

IL SENTIERO DI SINISTRA

Quella che sto per raccontarvi è la straordinaria avventura di due ragazzi coraggiosi che in una fredda domenica di gennaio entrarono in una casa di campagna per ripararsi dalla pioggia battente. Ma quella che sembrava una casa disabitata invece non lo era affatto ... Il sole splendeva in cielo , anche se faceva molto freddo, era una mattina di gennaio, Ambra e Giacomo, due fratelli, decisero di fare un pic-nic. Non sarebbero andati molto lontano, di conseguenza i loro genitori li fecero andare da soli, in più erano muniti di cellulari e qualsiasi cosa gli fosse successa avrebbero chiamato. Dopo aver riempito i loro zaini di cibo e bevande Ambra e Giacomo partirono. Arrivati di fronte a un bivio Giacomo si fermò, mentre Ambra proseguì a destra, il fratello subito le disse: "Ambra fermati! Perché questa volta, visto che siamo soli non svoltiamo a sinistra?". La sorella si fermò e rispose: "Ma sei pazzo! Con mamma e papà abbiamo sempre percorso la strada di sinistra". Giacomo rispose: "Scopriamolo". Ma la sorella che era molto impaurita non voleva , allora il fratello disse: "Okay, tu va' pure a destra, mentre io vado a sinistra, in caso di emergenza chiamami", Giacomo sapeva già che la sorella, avrebbe ceduto e sarebbe andata con lui, in effetti così fu. Da quel bivio a sinistra iniziò la loro avventura. Percorsero alcuni metri, intorno a loro c'erano solo alberi, alberi e ancora alberi. La strada su cui stavano camminando non era asfaltata, ma piena di terra, fango e pietre. Proseguirono per circa dieci minuti e videro una fontanella, l'acqua scorreva limpida e i due fratelli ne approfittarono per fare una pausa, si sdraiarono a terra e Ambra disse: "Non sarebbe meglio avvertire la mamma e papà?" , "Neanche per sogno, se la mamma lo venisse a sapere si preoccuperebbe troppo. Tu non ti preoccupare, noi stasera, quando torneremo a casa, faremo finta che non sia successo niente, vedrai che non dubiteranno di niente". La sorella annuì e dopo qualche secondo aggiunse: "Visto che ci siamo fermati, perché non mangiamo qualcosa?". Giacomo rispose : "Non sono neanche le dodici, verso l'una ci fermeremo e pranzeremo". Proseguirono per quella strada per circa un'ora , Ambra sfinita si fermò e disse: "Non ce la faccio più , ti prego fermati , e visto che è quasi l'una mangiamo" . Il fratello dovette fermarsi anche se lui avrebbe voluto continuare. Tirarono fuori dai loro zaini panini e sandwich ripieni ognuno di un affettato diverso. Dopo aver finito di mangiare Ambra disse : "Non sarebbe meglio tornare indietro, anche perché sembra che la strada continui così per chilometri" , ma Giacomo rispose: "Non se ne parla! Finirà prima o poi, e io voglio vedere cosa c'è alla fine". La sorella avendo molta paura dovette seguire il fratello , nel frattempo nel cielo cominciarono ad apparire dei nuvoloni, ma i due ragazzi non ci fecero neanche caso. Dopo vari metri si avverò il desiderio di Giacomo ovvero vedere la fine di quel sentiero. Quella strada finiva con un enorme cancello di legno dipinto di bianco, molto rovinato e fragile. I due fratelli cercarono di vedere cosa ci fosse al di là di quel cancello, riuscirono a intravedere il tetto di una casa, Giacomo iniziò subito ad immaginare cosa ci fosse dall'altra parte e, più ci pensava, più aveva voglia di buttare giù quel cancello, e con entusiasmo disse: "Entriamo!". La sorella con un'espressione che dimostrava la sua paura cercò di convincerlo a non entrare, ma lui la rassicurò dicendole che la casa era sicuramente disabitata , che dentro non c'era nessuno e infine la convinse. Così entrarono in quella proprietà, di fronte a loro avevano un'enorme casa, un po' rovinata, neanche il tempo di ammirarla e scoppiò una violenta tempesta di pioggia e vento, Giacomo come d'istinto corse verso la porta di quella casa, ma Ambra lo fermò: "Cosa fai? Non puoi entrare! E' una proprietà privata", ma il fratello

rispose: "Capiranno, guarda che pioggia sono sicuro che ci faranno entrare per ripararci". Suonò il campanello, ma nessuno gli aprì, secondo lui non c'era nessuno in casa, poi notò che la porta d'ingresso era socchiusa e subito entrò. La sorella terrorizzata lo seguì standogli sempre accanto. Giacomo iniziò a gridare: "C'è qualcuno?, Permessi, possiamo entrare?", ma nessuno rispose. Ambra osservava molto bene ogni particolare della casa, ma non c'era nulla di sospetto. Si diressero al piano di sopra, c'erano due stanze, una era molto buia, ma la poca luce che filtrava dalle persiane permise ai due fratelli di vedere un letto posto al centro della stanza. Nella seconda c'era una piccola candela accesa, Ambra vedendola stritolò il braccio del fratello, quella candela accesa era il segno che in quella casa c'era qualcuno. All'improvviso sentirono un respiro, affannato e agitato, non si capiva bene da dove provenisse. Giacomo si incuriosì sempre di più e continuarono ad ispezionare la casa. A un tratto sentirono un cigolio proveniente da un'anta dell'armadio, Giacomo corse subito sopra per scoprire che c'era, Ambra quasi morta per la paura gli corse dietro. Il fratello mise la mano sull'anta dell'armadio contò fino a tre ... spalancò l'anta; vide subito una figura piccola, tutta accartocciata su se stessa, ma non capì cosa fosse fino a quando la sorella non gli sussurrò all'orecchio: "È un bambino proprio come noi". Giacomo allora disse subito: "Ciao come ti chiami?". Ma il bambino rimase immobile, : "Forse non parla la nostra lingua" aggiunse Ambra, e insieme cercarono di dirgli qualche parola in inglese o in francese, ma lui non si mosse. All'improvviso si alzò e rimase fermo a fissarli, Ambra stava per svenire e cercò di afferrare il telefono per chiamare la madre. Alla vista del cellulare il bambino si impaurì e si nascose nuovamente, allora Ambra mise a posto il telefono. I due fratelli per far capire al bambino che non volevano fargli del male gli fecero un sorriso, lui si alzò di nuovo e dalla sua espressione si capiva che aveva apprezzato quel gesto. Un secondo dopo Ambra prese dallo zaino un pezzo di panino e glielo diede, lui prima lo fissò soltanto poi lo accettò, si vedeva dal suo aspetto che aveva molta fame. Ambra sembrava aver superato la sua paura, infatti fu la prima a instaurare un dialogo: "Come ti chiami? Io Ambra e lui è mio fratello Giacomo". Il bambino rispose con voce sottile: "Brayan", successivamente il dialogo continuò e i due fratelli scoprirono molte cose su Brayan. Lui era un bambino che viveva imprigionato in quella casa e il suo rapitore minacciava spesso di ucciderlo se non avesse fatto quello che lui gli richiedeva, quando gli diceva queste parole indicava sempre il telefono, questo spiegava la sua paura nei confronti di esso. Alla fine i due ragazzi chiamarono i genitori e loro sbalorditi da questa storia decisero di adottare Brayan e farlo vivere per sempre insieme a loro.

"Fine della storia, ora però dovete andare a letto perché si è fatto tardi" . "Okay papà" risposero Marco e Giulia e si addormentarono.

KATIA GUMINA

IIIB

ANNO

SCOLASTICO

2017/18